

IL COMPLEANNO Mottola di Amato racconta il traguardo del sodalizio partenopeo dalla Tre Golfi al trofeo Uci e un sogno "europeo"

«Circolo Italia, altri di questi 125 anni»

DI MIMMO SICA

Roberto Mottola di Amato frequenta il Circolo del Remo e della Vela Italia da quando, a 14 anni, ha iniziato a regatare. Ha un passato da velista di tutto rispetto: due Olimpiadi, Monaco nel '72 in classe Soling, l'altra a Montreal nel '76 nella classe Tempest in cui si è laureato Campione del Mondo nel '75, sul lago Ontario, in Canada, con il suo compagno di squadra Picchio Milone, oggi entrambi Soci benemeriti per meriti sportivi.

Che cosa prova ad essere il Presidente del Circolo sportivo più antico di Napoli che ha compiuto 125 anni?

«Girare la "boa" dei 125 anni, è un traguardo che ha riempito d'orgoglio l'intero Sodalizio e me in particolare, come sportivo e come Presidente. Devo dire per onestà che quando mi capita di frequentare gli altri circoli napoletani, sono altrettanto fiero di vedere le vetrine piene di coppe. Testimoniano quanto tutti insieme abbiamo fatto con lo sport per la nostra città, anche se i nostri risultati sono troppo poco considerati soprattutto dall'amministrazione pubblica, sempre pronta ad alzare ostacoli piuttosto che agevolare i nostri scopi istituzionali».

Al sodalizio rossoblu sono legate importanti manifestazioni. Innanzitutto la Coppa Lysistrata...

«Con i suoi 106 anni è la più antica competizione remiera italiana. Ha vissuto fasi alterne, ma mantiene tutto il suo fascino. Ricordo che nell'anno del centenario del Reale Yacht Club Canottieri Savoia fu prestata a questo sodalizio per farla inserire nelle manifestazioni del suo importante compleanno. Il nostro consiglio direttivo dell'epoca fu felice di farlo perché è la più antica in Europa dopo la coppa del Re d'Inghilterra. Domenica 11 gennaio abbiamo avuto il brindisi augurale del canottaggio, manifestazione della FIC, che per tradizione si fa da noi, alla quale partecipano i circoli sportivi della Campania. Quando il tempo è buono, è una grande emozione ve-

dere le imbarcazioni arrivare da mare e gli equipaggi scendere ai nostri pontili per partecipare alla cerimonia con quale sono riconsegnate, ai legittimi vincitori, tutte le coppe conquistate nell'anno. Penso con ammirazione a quanto questi ragazzi si sacrificano in uno sport che è sempre stato duro, ma oggi lo è maggiormente perché i giovani sono attratti da ben altro. Si vive sempre di più per "apparire" invece loro fanno sport esclusivamente per la competizione e perché credono nei veri valori della vita».

Poi c'è la Regata dei Tre Golfi...

«È una competizione bellissima e non vi avevo mai partecipato. L'ho voluto fare l'anno scorso perché nel 2014 abbiamo compiuto entrambi 60 anni. E' nata nel 1954 sulla scia della "Giraglia", regata genovese ideata dall'allora Presidente dello Yacht Club Italia Peppe Croce in colla-

borazione con lo Yacht Club De France. Le prime edizioni non erano in notturna, come erroneamente si pensa, ma completamente diurne. Il massimo fulgore la regata l'ha raggiunto nei primi anni del 2000. In quel periodo ha gareggiato anche "Alfa Romeo", del neozelandese Neville Crichton che vinceva tutto». Nella 60esima edizione del maggio scorso abbiamo ripristinato il percorso della prima edizione. Partenza dal Circolo Italia, preceduta dal tradizionale pranzo sulla nostra terrazza tra regatanti e soci, a mezzanotte del venerdì, Ponza, boa non a Positano ma a Li Galli, rientro al Circolo nella mattinata della domenica. La prima imbarcazione è arrivata alle 6 del mattino. Fino all'anno scorso il percorso era Napoli, Ventotene, San Marco di Castellabate, in omaggio al conte Paolo Matarazzo originario di quella località, che ha posto in



In foto e nel riquadro Roberto Mottola di Amato e Milone. Nelle altre foto il Circolo Italia



borazione con lo Yacht Club De France. Le prime edizioni non erano in notturna, come erroneamente si pensa, ma completamente diurne. Il massimo fulgore la regata l'ha raggiunto nei primi anni del 2000. In quel periodo ha gareggiato anche "Alfa Romeo", del neozelandese Neville Crichton che vinceva tutto».

Nella 60esima edizione del maggio

scorso abbiamo ripristinato il percorso della prima edizione. Partenza dal Circolo Italia, preceduta dal tradizionale pranzo sulla nostra terrazza tra regatanti e soci, a mezzanotte del venerdì, Ponza, boa non a Positano ma a Li Galli, rientro al Circolo nella mattinata della domenica. La prima imbarcazione è arrivata alle 6 del mattino. Fino all'anno scorso il percorso era Napoli, Ventotene, San Marco di Castellabate, in omaggio al conte Paolo Matarazzo originario di quella località, che ha posto in

palio il trofeo per ricordare il padre, il senatore Andrea». **Quindi la sua "creatura", il trofeo Uci...** «Anche questa competizione velica è nata per caso. Ero con degli amici al Circolo "Clubino", a Milano. Mi chiesero di fare un gemellaggio tra il loro "esclusivo" Sodalizio e il nostro. Risposi che non era possibile perché il

Clubino fa parte dell'Unione Circoli Italiani che raggruppa Circoli non sportivi. Proposi, però, di organizzare una regata alla quale avrebbero potuto partecipare solo Circoli aderenti all'UCI. La prima regata l'abbiamo fatta con delle "barcacce", ma fu ugualmente un grande successo. Nell'ottobre scorso abbiamo disputato la settima edizione.

Hanno partecipato equipaggi provenienti da Milano a Palermo, tra cui il Circolo Unione di Napoli, di cui sono socio e per il quale ho regatato. Gli equipaggi hanno ruotato a bordo di otto J22 messi a disposizione da noi. Quattro sono di proprietà dell'Italia e gli altri quattro li abbiamo avuti dal Circolo della Vela di Brindisi».

Quali sono i suoi progetti?

«Continuare ad organizzare manifestazioni in linea con la nostra mission. Attualmente stiamo portando avanti il progetto "Remare a scuola". Lo scopo è far conoscere ed appassionare nuove leve al canottaggio. Come gli altri Circoli anche noi abbiamo una base logistica al lago Patria, e proprio lì abbiamo avuto l'adesione della scuola media Don Salvatore Vitale di Giugliano in Campania da cui provengono alcuni dei nostri migliori atleti, come Antonio Vicino. Ora ci proponiamo di avere lo stesso riscontro con le scuole napoletane e ospitare nuovi atleti nella nostra sede storica a Santa Lucia».

Ha un sogno che vorrebbe realizzare?

«Portare a Napoli un campionato europeo o del mondo nelle classi olimpiche».

COME UNA FAVOLA Da un'idea di un gruppo di nobili napoletani è nato il circolo che ha segnato il cammino della città di Napoli

Una lunga storia cominciata nel 1889

NAPOLI. Il 20 novembre del 1889, un gruppo di gentleman appartenenti alla nobiltà e all'alta borghesia napoletana, amanti dello sport, fondò un club: la Canottieri Italia. Come sede definitiva scelsero quella attuale, nel porticciolo di Santa Lucia. Fu possibile grazie alla munificenza di uno dei fondatori, l'ingegnere Giorgio Ascarelli, che nel 1926, fu il promotore principale della fondazione del Napoli Calcio, allora denominato A.C. Napoli. Il circolo nel 1946 si fuse con un club di velisti e prese il nome di Circolo del Remo e della Vela Italia. L'edificio che lo ospita è il più piccolo e il più modesto di tutti quelli ove hanno dimora al-

tri circoli napoletani. I locali sono sì comodi e piacevoli, ma insufficienti per accogliere i circa mille soci e i trofei conquistati in questi 125 anni di vita. «Dal punto di vista sociale-come racconta il giornalista Paolo Isatta, storico socio fondatore- a onta delle immense svolte epocali, l'Italia resta il più prestigioso fra i Circoli napoletani, uno dei più prestigiosi fra quelli italiani, proprio a causa di tale sua elegante semplicità, alla quale direttamente corrisponde uno spirito cameratesco, con una vena di aristocratica natura da scugnizzo, che lega fra loro i soci più fedeli. Dal punto di vista sportivo, il termine understatement si attaglia

perfettamente all'Italia. Modesti i mezzi tecnici, artigianali, quasi paternalistici, i metodi d'istruzione degli allievi, affidati ad una serie di mitici marinai che di generazione in generazione se ne sono tramandati i segreti, sotto l'occhio ora vigile ora complice dei Consiglieri deputati all'attività sportiva. Ma a ciò s'uniscono la fantasia, lo spirito di competizione e d'intraprendenza, l'orgoglio del Napoletano, provengano essi dal popolo dei "luciani", dalla borghesia delle professioni, dall'aristocrazia del sangue». Attualmente è presieduto da Roberto Mottola dei Marchesi di Amato.

